

GRANDE FIRENZE CON I CITTADINI

RICCARDO NOCENTINI

IL PROGETTO della grande Firenze, per dimensioni e per importanza, è un vero e proprio salto qualitativo nella discussione sulle fusioni, che fino ad ora si era concentrata sui piccoli e medi comuni ed oggi si rivolge anche alle città.

I percorsi di fusione possono anche trovare spunto da ragioni di carattere economico come i risparmi, i finanziamenti, il superamento del patto di stabilità, le economie di scala, di scopo e di specializzazione, ma il cuore del progetto deve essere la comunità.

La comunità si sviluppa e cresce in una dialettica tra la legittimazione della città più grande e il desiderio di identificazione del cittadino. Da questo incontro dobbiamo partire per costruire la visione di una nuova comunità che si rinnova ritrovando la forza delle proprie origini. Per dare risposta al bisogno di legittimazione della grande Firenze è necessario il referendum ma questo non basta, devono essere messe in atto politiche che migliorino i servizi, aumentino gli investimenti e riducano le tasse locali. Inoltre è fondamentale soddisfare il desiderio di identificazione nella nuova città attraverso la partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche, promuovendo progetti specifici di integrazione tra luoghi e vite, ma anche valorizzando la storia comune da una parte e nuovi, o rin-

novati, simboli dall'altra. Solo lavorando su tutti questi elementi la "comunità immaginata" della grande Firenze potrà diventare reale nei sentimenti e nei comportamenti dei cittadini di tutti i Comuni.

Non ci sono esperienze alle nostre spalle quindi chi inizia la navigazione si trova nel mare aperto, ma 4 elementi possono aiutare ad orientare il timone:

1) l'impronta dei leader istituzionali del progetto, di coloro che per primi lo propongono senza deflettere nella loro convinzione;

2) la partecipazione di tutti i Comuni confinati con Firenze alla discussione e al dibattito pubblico, sapendo che alcuni si uniranno, altri no, ma non per questo vanno lasciati indietro perché faranno parte comunque dei progetti della governace metropolitana;

3) il coinvolgimento degli stakeholders, cioè delle categorie economiche, dei professionisti, delle associazioni culturali, sociali, sportive;

4) l'apertura alle forze politiche anche di opposizione, perché il messaggio di unità della fusione va oltre le divisioni partitiche.

Gramsci nei Quaderni (nella parte delle "Note su Machiavelli") distingue tra grande e piccola politica. La grande politica «comprende le questioni connesse con la fondazione di nuovi stati», la piccola politica «questioni parziali e quotidiane che si pongono all'interno di una struttura pre-stabilita». La grande Firenze è grande politica, deve guardare alla costruzione di una nuova comunità.

L'autore è stato sindaco di Figline Valdarno

